

## Bartali, una vita «a colpi di pedale»

«**A**ubisque, Tourmalet, Aspin, Vars, Izoard...», elencava i nomi delle cime più note dei Pirenei e delle Alpi, mentre con il dito le indicava sulla carta. E ancora: si fece il segno della croce e pregò a bassa voce: «Madonnina, se mi fai arrivare sano e salvo alla fine, ti prometto che vengo a portare ai tuoi piedi i fiori della vittoria».

Le parole e le pedalate di Gino Bartali arrivano fino a noi da quella straordinaria estate del 1948, quando vinse il Tour, rappresentando la voglia di riscatto dell'Italia del dopoguerra. Epiche gesta raccontate da Paolo Reineri in un libro edito dall'Ave, *A colpi di pedale. La straordinaria storia di Gino Bartali*, con illustrazioni di Valentino Villanova e un'intervista al campione di ciclismo Vincenzo Nibali. La storia di Bartali, cattolico fervente e iscritto fin da giovane all'Ac, si dipana a colpi di pedale in cima ai Gran premi della montagna e poi in picchiata verso il traguardo, per trionfare nelle grandi corse a tappe e nelle classiche di mezza Europa. E sempre a colpi di pedale, a rischio della vita, per salvare centinaia di ebrei dalle persecuzioni nazi-fasciste, nascondendo documenti falsi nel telaio della sua inseparabile bici. Il Giro d'Italia 2018 partirà da Gerusalemme proprio in onore di Bartali, Giusto tra le nazioni.

